

## Benedetta Frati

### *Vestito rosso sangue*

Quella domenica di Giugno c'era un caldo che si sveniva. L'ispettore Leonardo Da Vinci se ne stava nel suo studio a sorseggiare una birra. Stava lavorando al suo caso quando, a velocità supersonica, una donna irruppe nella stanza.

Era una donna molto bella, niente da ridire sul suo conto: occhi blu oceano, capelli castano scuro e profilo perfetto. Indossava un vestito di lino color rosso sangue e un paio di piane di velluto ornate da pietre preziose del medesimo colore.

“Buongiorno”. Aveva una voce melodiosa! “Siete voi l'ispettore Leonardo Da Vinci?”

“Non vedo nessun altro qui.” Rispose lui. “Allora, qual è il problema?”

“Riguarda il mio povero fratello Rolando.”

“Cosa gli è successo?”

“E' stato trovato nel bagno di casa sua... completamente dissanguato!”. L'ispettore rabbrivì.

“Dissanguato? In che senso?”

“Proprio così!” disse la signora ormai in lacrime. “E' stato pugnalato e poi completamente prosciugato, neanche l'avesse ucciso un vampiro!”

“D'accordo, andrò subito ad indagare.”

Giunto sul luogo del delitto, lo scienziato cominciò subito a interrogare i sospettati: Galvano, Tristano e Isotta. Sulla scena del crimine furono rinvenute due pietre preziose.

“Bene” disse Da Vinci. “Ora vorrei parlare con ciascuno di voi separatamente. Quello con cui voglio parlare per primo sei tu, Galvano.”

Galvano era un signore sulla sessantina con una lunga barba liscia e grigia e con pochi capelli, anche essi grigi. Era uno dei vicini di casa di Rolando.

“Dove eri quando Rolando è stato pugnalato?” domandò l'ispettore.

“Ero in casa, come tutte le sere, e appena mangiato mi sono subito coricato.”

“Tu e Rolando eravate amici?”

“Oh, sì. Non usciva di casa da molti giorni, ma di recente avevamo cominciato a conoscerci. Spesso andavamo insieme ai banchetti e dopo lui veniva a casa mia. Nonostante qualche tempo fa mi fossi lamentato per il troppo chiasso che faceva di notte, adesso eravamo diventati amici.”

“Ti sei accorto di qualcosa di strano negli ultimi giorni?”

“Non mi pare... però qualche giorno fa è uscito presto di casa, prima dell'alba, e quando è tornato sembrava arrabbiato. Non mi ha nemmeno salutato quando mi ha visto.”

“Hai sentito qualche rumore la notte in cui è stato pugnalato?”

“A dire la verità sì, in tarda nottata ho sentito degli strani rumori, ma Rolando è famoso per non dormire mai di notte.”

Il prossimo era Tristano, un ragazzo di trenta anni, muscoloso, tarchiato e con capelli radi e scuri.

“In che rapporti eri con Rolando?”

“Non avevamo buoni rapporti, seppur le nostre mamme erano amiche. Durante l'infanzia non ci parlavamo e provavamo un sentimento di odio reciproco. Anche adesso, però una volta era stato generoso con me.

“Da quanto tempo era che non lo vedevi?”

“Praticamente lo vedevo tutte le mattine, passo davanti ai suoi campi ogni giorno. Avevo sentito voci che si era ammalato, ma anche quando non stava bene era a lavorare”

“Avevi avuto discussioni con lui?”

“N...no.”

“Dove ti trovavi la notte dell'omicidio? Sei uscito fuori di casa?”

“No... cioè sì. Dopo cena sono uscito a fare una passeggiata con mia moglie per prendere un po' d'aria. Dopo siamo rientrati subito in casa e siamo andati a dormire.”

L'ultimo a essere chiamato fu Isotta. Non c'era bisogno di conoscere Isotta per dire che era importante.

“Perché conoscevi Rolando?”

“Qualche volta era venuto ad uno dei miei banchetti, lo avevo invitato perché me lo chiese mio cugino Galvano. Stava sempre in disparte e si tirava sempre indietro di fronte a qualsiasi attività.”

“Quando hai organizzato l'ultima festa?”

“La sera dell'omicidio, ma non vennero molte persone.”

“E Rolando?”

“Avevo invitato sia lui che mio cugino, ma nessuno dei due si fece vedere.”

“Dove sei andata dopo la festa?”

“Ho scritto una breve poesia come tutte le sere e poi ho giocato a carte con i miei figli. Dopodiché sono andata a letto.”

“Sai se Rolando e Galvano erano in buoni rapporti?”

“Sì, specialmente nell'ultimo periodo erano sempre insieme. Erano diventati molto uniti, anche se ebbero un'accesa discussione.”

“Dove ti trovavi quella sera?”

Gli interrogatori risultarono infruttuosi. Il giorno dopo L'investigatore si recò a casa della sorella di Rolando e stranamente il suo vestito sembrava ancora più rosso.

La trovò in preda ad un attacco di panico. Aveva il viso pallido e la pelle d'oca.

Allora Leonardo le chiese: "Si sente bene? Cosa è successo?"

"M...mia mamma è stata trovata morta, uccisa." rispose con un filo di voce e piangendo. L'ispettore cercò di tranquillizzarla.

Dopo qualche settimana dall'omicidio della donna, la stessa sorte fu riservata al marito. La signora allora andò nello studio dell'investigatore per cercare protezione. In questa circostanza egli si accorse che sulle scarpe della sorella di Rolando mancavano due pietre dello stesso tipo di quelle che furono trovate sul luogo del delitto e che inspiegabilmente il colore del suo vestito era ancora più intenso: e allora capì.

La donna confessò: usava il sangue delle sue vittime per colorare il suo abito e il prossimo obiettivo sarebbe stato l'ispettore!